

# A processo per aver rubato un petto di pollo 7 anni fa

►Tre euro di refurtiva  
Un procedimento che  
ha sollevato polemiche

## GIUSTIZIA

MESTRE Si farà un processo con rito ordinario, di fronte al giudice penale di Venezia, per il furto di una confezione di pollo del valore di poco più di tre euro.

È approdato ieri in aula, alla Cittadella della giustizia di piazzale Roma, un episodio che risale alla primavera del 2015. La

Procura aveva deciso di chiudere il caso chiedendo e ottenendo l'emissione di un decreto penale di condanna, procedura che prevede la definizione del procedimento con il pagamento di una determinata somma. Ma la difesa dell'imputato, un trentasettenne di nazionalità romena, ha presentato opposizione chiedendo che la vicenda venga ricostruita nel corso di un dibattimento pubblico.

## L'AGGRAVANTE

In altre circostanze un caso del genere, di modestissimo rilievo, si sarebbe potuto chiudere con una dichiarazione di

non doversi procedere per tenuità del fatto, ma nello specifico ciò non è possibile in quanto all'imputato viene contestata l'aggravante di aver usato violenza, poiché per uscire dal supermercato senza essere scoperto, il trentasettenne strappò dalla confezione la relativa placca antitaccheggio.

L'udienza di ieri era stata fissata per fare "filtro" tra i moltissimi procedimenti fissati a ruolo e, di conseguenza, il processo è stato rinviato ad altra data, ovvero quando saranno già trascorsi otto anni dall'episodio. Tra l'altro, la parte offesa nel procedimento è una grande ca-

tena di supermercati che sicuramente è assicurata e dunque non ha subito alcun concreto danno, a prescindere dal modesto valore del prodotto sottratto.

## TRIBUNALE IN CRISI

In un momento in cui la carenza di magistrati nella sezione penale e in quella gip obbliga a continui rinvii e consente di celebrare soltanto una minima parte delle centinaia di processi in attesa, la notizia che un giudice si debba occupare di un petto di pollo del valore di tre euro ha suscitato ironia, ma anche un po' di rabbia, tra gli av-



PALAZZO DI GIUSTIZIA II tribunale

vocati in attesa (spesso vana) di poter trattare il proprio caso.

L'organico del settore penale è da mesi in forte sofferenza a causa di alcuni pensionamenti e del trasferimento di numerosi giudici in altri uffici. Inoltre il Tribunale è impegnato in alcuni processi particolarmente complessi che proseguono da molti mesi, come quello sulle presunte infiltrazioni della camorra nel Veneto orientale e altri procedimenti relativi ad organizzazioni criminali di stampo mafioso. E così molte altre udienze proseguono tra un rinvio a l'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Violenza con odio razziale, condannato

►Il Tribunale ha inflitto un anno e due mesi da un venticinquenne che offese e picchiò due camerieri perché originari del Bangladesh ►L'episodio si verificò nel marzo del 2018 a bordo del tram. Il coimputato ha ottenuto l'affidamento ai servizi sociali

## IL CASO

MESTRE Due camerieri originari del Bangladesh furono offesi, aggrediti e picchiati a bordo del tram per via del colore della pelle e del Paese di provenienza. Per quel vile episodio, avvenuto nella primavera di quattro anni fa, il Tribunale di Venezia ha condannato ieri ad un anno e due mesi di reclusione un venticinquenne nato in Ucraina e residente a Martellago, Dimitry Bertoldero, ritenuto responsabile del reato di lesioni volontarie con l'aggravante di aver agito per motivi di odio razziale.

La sentenza è stata emessa ieri mattina, dal collegio presieduto da Daniela Defazio (giudici a latere Sonia Bello e Francesca Zancan): a sollecitare la condanna del giovane è stato il

**LE DUE VITTIME SONO STATE RISARCITE, UNO DEI DUE COLPITO AD UN OCCHIO CON UN PUGNO**

sostituto procuratore Giorgio Gava. Il Tribunale ha riconosciuto all'imputato le attenuanti generiche e gli ha concesso la sospensione condizionale della pena.

Il 27 marzo del 2018, a bordo del tram che collega Mestre a Venezia Bertoldero si trovava assieme ad un amico, il quale ha scelto una diversa strada processuale: il suo difensore, l'avvocato Pietro Speranzoni, ha chiesto e ottenuto per lui l'affidamento in prova ai servizi sociali non appena furono chiuse le indagini preliminari. E, lo scorso gennaio, concluso con esito positivo il percorso che prevedeva l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, il giudice ha dichiarato l'estinzione del reato.

## RISARCIMENTO

Le due vittime della vile aggressione, di 38 e 40 anni, avevano deciso di costituirsi parte civile contro i due imputati, assistiti dall'avvocata Giuseppina Groflich, ma prima del processo hanno ottenuto un risarcimento. Entrambi erano stati presi a pugni e uno riportò un trauma all'occhio destro, dichiarato guaribile in sette giorni.

L'aggressione aveva preso il via senza motivo: Bertoldero e il suo amico si trovavano all'interno del tram a poca distanza dai due camerieri e hanno iniziato ad offenderli in modo pesante. «Vaff... tutti i bangladesi, urlò uno dei due - scendi che ti spacco il... bangalesi di m...» Dalle parole si passò ai fatti e i due uomini originari del Bangladesh furono presi a pugni.

## ODIO RAZZIALE

La Procura ha aperto un'inchiesta sulla base della querela presentata due giorni più tardi, ipotizzando oltre al reato di lesioni volontarie, anche la violazione dell'articolo 3 della legge 205 del 1993, che punisce i fatti commessi per motivi di odio razziale. Reato quest'ultimo, che è procedibile d'ufficio e non necessita di querela, in quanto il legislatore attribuisce a questo comportamento una particolare gravità. Negli ultimi anni l'aggravante dell'odio razziale viene contestata sempre più frequentemente.

Le motivazioni della sentenza saranno depositate nei prossimi giorni e la difesa di Bertoldero potrà decidere di presentare ricorso in appello.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUI MEZZI L'aggressione razzista ai due camerieri è avvenuta sul tram

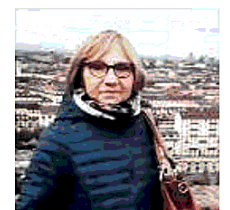
**Investi una donna era positivo alla droga**

## IL CASO

MESTRE Investi e uccise una donna, 35enne di Dese verso il processo. Si sono concluse le indagini preliminari della procura sul tragico incidente del 10 settembre 2021, quando perse la vita in via Altinia Luigina De Biasi, 64 anni.

All'imputato si contesta innanzitutto l'esclusiva responsabilità del sinistro, e in special modo la colpa di non aver dato la dovuta precedenza al pedone. L'uomo, inoltre, è risultato positivo al test tossicologico. La dinamica è stata ricostruita da Maurizio De Valentini, il consulente tecnico a cui la procura ha affidato l'incarico di redigere la perizia cinematica: alle operazioni peritali ha partecipato, quale consulente tecnico di parte, anche Pierluigi Zamuner dello Studio3A-Valore S.p.A. Originaria di Casale sul Sile (Tv), dove risiedono tuttora l'anziano padre e alcuni fratelli, Luigina De Biasi, che abitava da sola in via delle Cicogne a due passi dal luogo del sinistro - era rimasta vedova da 14 anni - come ogni sera era uscita di casa per gettare la spazzatura nei cassonetti dell'isola ecologica posizionata in via Altinia: non doveva neppure attraversarla, via Altinia, ma, uscita dalla sua laterale ha girato a destra, e si è incamminata lungo il percorso per le bici e i pedoni che costeggia la strada principale. Qui, il 35enne, alla guida di un Suv, l'ha investita facendo retromarcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA Luigina De Biasi

# Trovato morto in casa Si sospetta un'overdose

## L'INTERVENTO

MESTRE Polizia e medici del Suem 118 sono intervenuti nel tardo pomeriggio di ieri, attorno alle 18.30, in un appartamento di un palazzo in Corso del Popolo.

All'interno è stato trovato il corpo senza vita di un giovane di meno di trent'anni, originario dell'Est Europa, probabilmente romeno.

Nessun segno di effrazione, nessun segno di violenza all'interno dell'appartamento: possibile che le cause della morte stia da ricercarsi in un abuso di sostanze stupefacenti.

Se sia stato trovato o sequestrato qualcosa, non è dato saperlo per il silenzio imposto dal procuratore capo di Venezia alle forze dell'ordine.

Sarebbe, questa, l'ennesima morte per overdose a Mestre.

Sul fronte delle tossicodipendenze il 2021 è stato un

anno record per la diffusione del Naloxone, il farmaco che salva la vita in caso di overdose da stupefacenti.

Il Serd, Servizio contro le dipendenze dell'Ulss 3 Serenissima ha, infatti, distribuito ben 600 fiale raddoppiando i numeri del 2019, quando l'iniziativa era partita, e aumentando quelli del 2020 e 2021 segnati dall'emergenza Covid.

Nel 2017, l'annus horribilis per l'imporre sul mercato dell'"eroina gialla", il cui principio è potentissimo rispetto al normale, di morti se n'erano avute 19.

N. Mun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN TRENTENNE DI ORIGINI STRANIERE È DECEDUTO NEL SUO APPARTAMENTO IN CORSO DEL POPOLO INDAGA LA POLIZIA**

# Palpeggiatore seriale in stazione Ventiseienne condannato a 2 anni

## LA SENTENZA

MESTRE Due anni di reclusione per aver palpeggiato una trentanovenne trevigiana che si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre e si stava recando al binario per salire sul treno. È la condanna che la sezione penale del Tribunale di Venezia ha inflitto ieri pomeriggio ad un ventiseienne di nazionalità tunisina finito sotto accusa per atti sessuali.

A chiedere la condanna del giovane è stato il sostituto procuratore Giorgio Gava, a conclusione di un processo svolto con rito ordinario alla Cittadella della giustizia di piazzale Roma.

L'episodio finito sotto accusa risale al 19 giugno del 2019: a sporgere querela è stata la stessa trentanovenne, la quale ha raccontato che quel giorno stava salendo le scale per raggiungere i binari 10-11 quando ha sentito che qualcuno le infilava una mano tra le

natiche. La donna si è messa a gridare e immediatamente si è girata, cercando di inseguire e raggiungere il molestatore, ma indossava scarpe con i tacchi alti e il giovane è riuscito a far perdere le proprie tracce.

## L'IDENTIFICAZIONE

Pochi giorni più tardi, il 25 giugno, la trentanovenne si trovava nuovamente alla stazione di Mestre, in attesa del treno allo stesso binario, quando ha sentito una donna che si stava lamentando di essere stata palpeggiata da un tizio che si era dato alla fuga: a questo punto ha iniziato a guardarsi attorno e, a poca distanza dal binario nel quale si

trovava, ha riconosciuto il giovane che l'aveva molestata sessualmente la settimana precedente. Senza perdere un solo istante la donna si è recata nell'ufficio della Polfer e ha descritto agli agenti l'accaduto indicando il responsabile, per poi formalizzare la denuncia.

La procura ha quindi aperto un fascicolo d'inchiesta e, a conclusione delle indagini preliminari, ha chiesto il rinvio a giudizio del ventiseienne.

Nel corso del processo la difesa dell'imputato ha cercato di mettere in dubbio il riconoscimento, ma gli elementi raccolti dalla pubblica accusa sono stati ritenuti sufficienti dal collegio giudicante, presieduto da Daniela Defazio, per emettere una sentenza di condanna.

Le motivazioni saranno depositate nelle prossime settimane e la difesa avrà quindi la possibilità di presentare appello. (gla)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2019 IN POCHI GIORNI AGGREDI DUE DONNE AL BINARIO IDENTIFICATO DALLA POLFER, SCATTÒ L'INCHIESTA**